

L'EVENTO AL "PAN" LA 14ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA. PREMIATI ANCHE MARIANO RIGILLO E GIULIANA GARGIULO

# "Nike per il teatro", riconoscimento all'arte

di Mimmo Sica

**NAPOLI.** A Mariano Rigillo è andato il premio alla carriera teatrale "Franco De Ciuceis" e a Giuliana Gargiulo quello alla carriera giornalistica per la diffusione della cultura teatrale "Mario Signorile". I riconoscimenti sono stati consegnati in occasione del "Premio Nike per il teatro", giunto alla 14ª edizione. L'evento, organizzato dall'associazione culturale "Nike per il teatro", in collaborazione con "Hermes Comunicazione", si è svolto nella "Sala Pan" del Palazzo delle Arti Napoli. Ha condotto la giornalista Francesca Scognamiglio.

Da quest'anno il premio ha focalizzato l'attenzione sugli spettacoli prodotti da compagnie napoletane che siano andate in scena nelle sale cittadine con massimo 200 posti. Fra tutti gli spettacoli la commissione, composta da tre membri, ha scelto le cinque afferenti le categorie "Migliore drammaturgia", "Migliore attore/attrice non protagonista", "Migliore attrice protagonista", "Migliore attore protagonista", "Migliore regia" e "Migliore spettacolo". Le candidature sono state giudicate dalla giuria presieduta da Giulio Baffi e composta da Ileana Bonadies ("Quarta Parete"), Diletta Capissi ("Il Denaro"), Gianmarco Cesario ("Teatro.org"), Stefano De Stefano ("Corriere del Mezzogiorno"), Maresa Galli ("Napoli news"), Stefania Maraucci ("Hystrio"), Angela Matassa ("Enneti Notizie Teatrali"), Antonio Moccia ("Il Brigante") e Diego Paura ("Roma"). Il premio per la "Migliore drammaturgia" è andato a Carmine Borriero per "Intersyti plus". Il riconoscimento è stato consegnato dal direttore artistico del "Positano Teatro Festival-Premio Annibale Ruccello" Gerardo D'Andrea. Gli altri candidati erano Pippo Cangiano ("L'ultimo pezzo di cotone di zucchero"), Antonella Cilento ("Cafone")



Mariano Rigillo con Giulio Baffi e Paola De Ciuceis; Giuliana Gargiulo con Stefano De Stefano

nel"), Maurizio De Giovanni ("Ti racconto il 10 maggio") e Massimo Maraviglia ("L'insolita lezione del professor O.T."). "Miglior attore non protagonista" è stato Pietro Pignatelli con "Il primo processo ad Oscar Wilde", che è stato premiato da Gianna Mazzarella. Gli altri concorrenti erano Viviana Cangiano ("Don Anselmo Tartaglia"), Antimo Casertano ("Valentin Express"), Angela De Matteo ("Ti racconto il 10 maggio"), Patrizia Spinosi ("Viviani la nuit"). "Migliore attrice" è stata Gea Martire con "Della storia di G.G.", che è stata premiata da Antonio Moccia. Gli altri candidati erano Chiara Baffi ("Chiove"), Maria Pajato ("Anna Cappelli"), Imma Villa ("Il presidente"), Pamela Villorresi ("Memorie di una schiava"). "Migliore attore" è stato Giovanni Ludeno con "Caro vecchio neon", che è stato premiato da Gianmarco Cesario. Gli altri candidati erano Roberto Azzurro ("Il primo processo ad Oscar Wilde"), Luca Iervolino ("Emigranti"), Mario Porfito ("Disturbi di Memoria"), Bruno Tramice ("L'insolita lezione del professor O.T."). Il premio alla "Migliore regia" è andato a Arnolfo Petri con

"Lo specchio di Adriano". Il riconoscimento gli è stato consegnato da Maresa Galli. Gli altri concorrenti erano Carlo Cerciello ("Il presidente"), Fabio Cocifoglia ("Emigranti"), Pina Di Gennaro ("Terra di mezzo"), Francesco Saponaro ("Chiove"). Come "Migliore spettacolo" è stato premiato "Chiove" che ha vinto su "Due Fratelli", "Emigranti", "Il presidente" e "Lo specchio di Adriano". Ha consegnato il riconoscimento Giulio Baffi. La giuria ha assegnato, anche, due menzioni speciali. La prima è andata a "Progetto Museum", fortemente voluto da Renato Carpentieri. Il premio è stato consegnato da Diletta Capissi a Nunzia Schiano e a Niko Mucci. La seconda a "Progetto la grande magia". Il premio è stato consegnato da Ileana Bonadies all'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera. «Sono particolarmente contenta - ha detto la Di Nocera - perché viene riconosciuto il valore di un progetto che dimostra come il teatro, in questo caso il San Ferdinando, possa essere anche il modo di abbracciare un territorio, i suoi abitanti, le sue famiglie».



Emozione e commozione al momento della premiazione di Giuliana Gargiulo e di Mariano Rigillo. La giornalista e scrittrice ha ricevuto la statuetta "Nike" da Stefano De Stefano che ha chiamato al suo fianco la figlia di Mario Stefanile, Marina. «Emozione grandissima - ha detto Giuliana Gargiulo - perché questo premio somma due nomi molto significativi nella mia vita. Mario Stefanile era critico di teatro quando io facevo l'attrice con Eduardo. Era "il terrore corre sul filo". Non ci importava nulla di Gennaro Magliulo, di Minervini, di Grassi, ma dovevo arrivare Stefanile. In una recensione si accorse perfino che un orologio, una pendola, non aveva l'orario che combaciava con l'azione scenica. Sono stata molto legata, con affetto e rispetto, a Mario Stefanile, a sua moglie e alla piccola Marina. Naturalmente sono stata disperatamente legata a Franco De Ciuceis, una persona gentile. È inconsueto che un uomo, anche di una certa età, sia così delicato come lo era Franco». Malcelata commozione negli occhi e nella voce di Giulio Baffi che ha voluto accanto a sé Paola De Ciuceis alla quale ha fatto leggere la motivazione del premio conferito a Mariano Rigillo.

«In questo momento - ha detto Baffi - io raccolgo il testimone di Franco De Ciuceis e questa cosa mi emoziona molto e mi rende dolcemente felice: una prolungata standig ovation alla memoria del giornalista scomparso da parte dei numerosi presenti in sala ha interrotto le sue parole. «Ho usato due aggettivi non scelti ha caso - ha, poi, continuato Baffi - "Dolcemente", perché la dolcezza di Franco ho cercato di assimilarla anche io in tutti questi anni di frequentazione. "Felice", perché bisogna essere felici se si porta avanti l'idea di chi è stato tuo amico. Franco ce lo portiamo nel cuore e ce lo terremo sempre. Stasera è una festa per il teatro. Abbiamo deciso, con la giuria, di lavorare sui teatri di frontiera, sui teatri di battaglia, su quei teatri cioè che hanno difficoltà più degli altri. Dobbiamo lottare sempre perché il teatro viva e dobbiamo farlo in fretta prima che qualcuno ci tagli la lingua, perché il teatro zitto non può stare».

«Sono circondato e preda di una grande emozione - ha detto Rigillo - è un premio per me particolarmente caro perché è legato ad una persona che tutti quanti abbiamo amato, stimato e con la quale ci siamo spesso accompagnati in serate napoletane di tempo fa. Voglio dire una cosa che considero di vitale importanza: ogni volta che vengo in questa città mi rituffo in un passato di entusiasmi e li vivo con forte intensità. Stasera, poi, in modo particolare e in essi trovo sempre nuova vitalità per continuare il mio percorso di artista».

DOMENICA A CAPUA

## Un omaggio a Modugno



**CAPUA.** Dopo il primo debutto del 21 luglio 2011, nella cornice estiva della rassegna "Classica Festival Note sul Mare in Villa Arbusto", Lalla Esposito ripropone, domenica al Palazzo Lanza di Capua, per il "Teatro cerca Casa", "Concerto Blu" ("Nel blu dipinto di blu"), un viaggio musicale nelle parole e nella vita di uno dei cantautori italiani più famosi al mondo. A dare voce e vita a Domenico Modugno (nella foto) sarà l'attrice e cantante che dello spettacolo ha curato anche la partitura drammaturgica e musicale con l'accompagnamento al piano di Mariano Bellopede. "Concerto blu" si costruisce su delicati contrappunti di musica e parole. La vita, le canzoni, i successi, le passioni, la malattia e l'arte si snodano in sei passaggi recitati, tratti dai diari dell'autore che raccontano la parabola esistenziale di un uomo in cui vita e arte si rincorrono sulla via del successo: da quello sperato di "Nel blu dipinto di blu" fino al mortale lavoro in Fininvest. "Concerto blu" è un afflato vitale di Modugno regalato da Lalla Esposito e dal pianista Bellopede al pubblico di appassionati e non solo. Lo spettacolo sarà un viaggio fra la poetica e la musica innovativa del grande Domenico Modugno, l'artista a tutto tondo che ha cambiato la musica italiana. Modugno personaggio solare, tempestoso, irruento diede prova di eccellente capacità artistiche anche a teatro, fino alla malattia che lo penalizzò nella fisicità. Come tutti i personaggi famosi così propulsivi aveva dentro una nota malinconica che forse era anche la molla della sua grande capacità artistica e della sua esuberanza. Lo spettacolo alternerà musica teatro canzoni a pagine del suo diario.

TEATRO AL "PICCOLO BELLINI" IL CAPOLAVORO DRAMMATURGICO DI MANLIO SANTANELLI

# Un'ironia amara in "Uscita di emergenza"

di Giuseppe Giorgio

**NAPOLI.** Carico di suggestioni, "Uscita di emergenza", il capolavoro drammaturgico di Manlio Santanelli, al teatro Piccolo Bellini, nelle mani del regista Pierpaolo Sepe ed in quelle dei due esaltanti interpreti Rino Di Martino ed Ernesto Mahieux (insieme nella foto), mette subito in risalto le sue caratteristiche ricche di sfumature umane. Puntando sulle prerogative di un testo decisamente impegnativo che usa la leggerezza in quanto sinonimo di perfezione, al suo debutto, per l'inaugurazione della stagione della rinnovata "Sala bis" del teatro Bellini, lo spettacolo dimostra, senza mezze misure, una surreale fettezza puntando deciso su di un'ironia dai tratti amari e spesso clowneschi. Portando in scena il dramma quotidiano dei due protagonisti Cirillo e Pacebbene, gli stessi che trovano rispettivamente in Mahieux e Di Martino due attori davvero su misura per qualità, passionalità e coinvolgimento recitativo. "Uscita d'emergenza", una delle più celebri commedie di Santanelli, evoca le vicende umane di due esseri alla deriva, che decidono di isolarsi, in un palazzo pericolante di un quartiere abbandonato per effetto del bradisismo, pur rimanendo vittime di amori mancati, lavori lasciati a metà, menzogne, traumi interiori, paure ed offese.

Riportando alla memoria, l'opera più rappresentativa di Samuel Beckett, lo scrittore irlandese simbolo del "teatro dell'assurdo", il lavoro di uno dei capisaldi della nuova drammaturgia europea, lascia che i personaggi chiave Cirillo e Pacebbene accostandosi ai due protagonisti della celebre "Aspettando Godot", Estragone e Vladimiro, aspettino,

senza essere certi né del giorno, né del luogo fissato, qualcosa che intervenga a sovvertire le sorti della loro amara esistenza. Un testo, quello di Santanelli, saturo di compassione, di ricerca disperata d'identità perdute, di attese vane, che nell'evidenziare la fine della vita vissuta come grande favola, mette in luce tra verità disarmanti e coscienze sofferenti, la necessità di una rasseranante ed insostituibile rassegnazione finale. Instabili, emarginati, con il peso di misteriosi passati ed inconsapevolmente innamorati fino a rasentare la latente omosessualità, Cirillo e Pacebbene, lottando, con la sola forza della memoria, contro un'umanità sofferente, provano a recuperare nella loro fatiscente stanza, eletta a volontaria prigione, un modo meno doloroso per sopportare il loro smarrimento



quotidiano. Muovendosi nella solitudine di quello che potrebbe pure essere il Rione Terra di Pozzuoli, i protagonisti di "Uscita d'Emergenza", rispettivamente ex sagrestano ed ex suggeritore, diventano il feroce ed esilarante esempio di due vite emarginate alla disperata ricerca di una sublimazione spirituale capace di condurre alla salvezza. Nelle mani del regista Sepe, lo stesso che nel testo prova a leggere il grido di dolore di chi non riesce più ad amare la comunità e nulla gli riesce per combattere il degrado fino ad attendere inerme la fine, la geniale commedia di colui che meglio di tutti riesce ad illuminare le oscurità di esistenze allo sbando, sembra stagliarsi come una perla del teatro contemporaneo, offrendo ai due stessi protagonisti, la possibilità di plasmare le forme di uomini, stravaganti, buffi, misteriosi e vittime di antiche desolazioni. Incapaci di scappare da

quella terribile trappola fatta di quattro pareti pericolanti che tuttavia sembra rappresentare il solo rifugio e motivo di essere, Cirillo e Pacebbene, nei corpi e nelle anime di Di Martino e Mahieux, tra schermaglie quotidiane, romantiche e trascendenti flashback, identità nascoste, gatti randagi e momenti di irresistibile comicità intrisa di amarezza, provano a compiere la loro Via Crucis fatta di beffe e solitudine. E quando alla fine, i loro corpi, così come le loro interiori miserie, rimarranno schiacciati dall'inesorabile forza di una realtà immutabile, tutto sembrerà compiuto senza la possibilità di alcuna "Uscita d'emergenza". Con le belle scene ed i costumi di Tonino Di Ronza ed il disegno luci di Salvatore Palladino, al teatro Piccolo Bellini si replica fino a domenica.

L'EVENTO SABATO LO SPETTACOLO IN DUE TEMPI AMBIENTATO NELL'ITALIA ANTEGUERRA

# Al teatro Bolivar arriva il musical "Mille lire al mese"

**NAPOLI.** Lo storico Aldo De Gioia, autore, e il giornalista Alberto Del Grosso, regista, prendendo a prestito, in maniera scherzosa, la premiata ditta teatrale "Garinei e Giovannini", sono insieme in teatro per la quarta volta. Sabato, infatti, alle ore 17, andrà in scena al teatro Bolivar, con l'adesione della quinta Municipalità, dell'associazione culturale "Cosmopolis" e del giornale online "Positano News", il musical "Mille lire al mese". Spettacolo in due tempi, ricco di contributi audio-video, che vuole essere un nostalgico e nello

stesso tempo allegro ricordo del passato, ricordando famosi personaggi. Protagonisti dell'amarcord dell'Italia anteguerra, allegra e spensierata, ricordando che, anche allora, esistevano problemi, saranno artisti di ieri e di oggi. Ricordiamo Maria Luisa Acanfora, Antonio Avilio, Tina Bonetti, Emanuele Caianiello, Anthony e Dominik Frate, Antonio Gallo, Angela Priore, Rino Napolitano, Christian Pellino, Giò Siciliano, Roberta Ventre, con la partecipazione di Franco Gargia, e il maestro Enrico Mostiello, chitarra e voce.

Al piano i maestri Natalya Apolenskaya, Antonio Landolfi e Angelo Mosca. Presentano Anna Aita e Simone Ambrò. Direttore di scena Slavik Del Grosso Ozinkosky, assistenti Raffaele Esposito e Chiara Rubino, contributi ed effetti audio video Mark Piantadosi ed Umberto Santacroce. Alla prima del grande evento è prevista la partecipazione di personaggi del mondo delle istituzioni, cultura, giornalismo e spettacolo tra i quali l'assessore Gianpaolo De Rosa, Luciano Scateni, Antonio Coppete, figlio di Mario Gioia, ed altri. Amedeo Finizio



Lo storico Aldo De Gioia e il giornalista Alberto Del Grosso